

Le "non regolamentate" si aggrappano all'Europa

Diritto & Giustizia

Quotidiano del: 13/05/2005

E adesso niente più scuse dopo l'approvazione della direttiva europea sul riconoscimento automatico delle professioni non regolamentate in tutti gli Stati dell'Ue, l'Italia non può più attendere. A sostenerlo è stato ieri il segretario generale di Assoprofessioni, Roberto Falcone, dopo il via libera espresso all'unanimità, mercoledì scorso dal Parlamento europeo sul riconoscimento delle qualifiche professionali. La direttiva approvata ieri, ingloba ben 15 euro-leggi di settore. E se adesso il reciproco riconoscimento delle professioni potrà essere una realtà in tutta l'Europa, il nostro Paese dovrà, inevitabilmente, attribuire pari dignità ai nostri professionisti rispetto a quelli degli altri Stati membri dell'Unione europea. Del resto, la direttiva affida alle organizzazioni della categoria, che definisce «organismi», importanti compiti ai fini del riconoscimento di coloro che esercitano attività professionale, consentendo la libera circolazione dei professionisti all'interno dell'Ue.

Tuttavia, ha ribadito ancora una volta, senza il riconoscimento le associazioni di categoria, non potranno esercitare quella funzione che oggi è proprio il legislatore europeo a richiederli.

Ecco perché, il segretario generale della Confederazione ha scritto, lo scorso 4 maggio (vedi il quotidiano del 5 maggio scorso), al presidente della commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi, e ai capigruppo di Montecitorio, invitandoli a riprendere con urgenza la discussione del testo unificato 1048/C (pubblicato sul quotidiano del 5 maggio scorso). Che rappresenta l'ultimo tentativo, prima della fine della legislatura, per attribuire adeguata dignità a milioni di professionisti che esercitano attività non regolamentate.

«Sarebbe – ha concluso Falcone – una riforma a costo zero che va giusto nella direzione della competitività». (*cri.cap*)